

UNA PINACOTECA PER UNA CITTA'

di Secondo Balena

La Pinacoteca di Ascoli — che ha riaperto i battenti il 6 agosto dopo generali e generosi lavori di restauro — è forse la prima delle Marche ed una delle più interessanti raccolte "minori" di quadri di tutta Italia. Al di là, quindi, di qualsiasi giudizio sul valore artistico delle opere in essa custodite, il suo restauro, riordino ed ampliamento, erano — come bene dice l'assessore alla cultura avv. Luisella Viccei — un "atto dovuto".

Provvedimento, cioè, che i politici, gli amministratori della città, avevano il "dovere" di prendere perché il loro compito non è quello di affermare la supremazia di un gagliardetto di parte su un altro, ma quello di tutelare e promuovere la civiltà della città che ad essi, in un modo o nell'altro, si è affidata. Sarebbe perciò quanto mai opportuno ricordare, sempre e dovunque, che "civiltas" e "civitas" all'inizio sono la stessa cosa, giacché quella che appunto chiamiamo civiltà umana si inizia nel mo-



6 agosto 1988: riapertura della Civica Pinacoteca di Ascoli Piceno. Il prof. Paolo Dal Poggetto, sovrintendente ai beni artistici e storici delle Marche, durante il suo intervento presenti il sindaco Ciccanti e l'assessore Viccei (foto Mimi Riga)

HANNO DETTO



GIANNI FORLINI (ex sindaco): *Quando, prima come assessore poi come sindaco, mi adoperai per l'ampliamento e la sistemazione della Pinacoteca — destinando a tale uso anche parte dei locali del secondo piano del Palazzo Arrengo — non feci altro che premere l'acceleratore sul programma di rivitalizzazione delle strutture ed organizzazioni culturali ascolane. Come sindaco, naturalmente, potei fare di più (Palazzo del Popolo, Piazza del Popolo, Pinacoteca, e così via), anche cercando e chiedendo che alcuni privati diventassero "sponsor" (sia pure in parte) di questo grande lavoro di recupero. All'epoca fui quasi accusato di "andare per l'elemosina" e non si volle capire, invece, che quello era l'unico filone da coltivare con intelligenza e prestigio. Ormai in fatto di "cultura" c'è poco da aspettarsi dallo Stato, perciò sono molto lieto di aver indicato una strada che propone, in modo nuovo, di salvare un grande patrimonio di storia civile ed artistica".*



LUISELLA VICCEI (assessore Pubblica Istruzione): *Ritengo che la riapertura della Pinacoteca, col termine dei lavori di restauro, sia da ascrivere tra gli "atti dovuti", poiché senza dubbio tra i compiti dell'amministrazione comunale c'è quello della tutela e valorizzazione del patrimonio artistico della città. Sia per ragioni strettamente giuridiche, sia per motivi politici nel senso di contributo determinante alla crescita della "polis". Ora che il Comune di Ascoli — attraverso l'iniziativa e l'opera appassionata di tanti — è tornato in pieno possesso*

della prestigiosa Pinacoteca che, se non erro, è la prima delle Marche, bisognerà studiare un metodo "nuovo" di fruizione che faccia della stessa Pinacoteca, non solo una raccolta di quadri, ma anche un centro culturale dove sia possibile seguire lo sviluppo dell'arte in Ascoli. Gli stessi capolavori che sono custoditi ed esposti nella Pinacoteca, dovrebbero dar luogo — a mio avviso — a particolari mostre antologiche, studi, saggi critici sul rapporto tra arte e storia in Ascoli.



AMEDEO CICCANTI (attuale sindaco): *Come ho avuto occasione di dire in altra circostanza, la riapertura della Pinacoteca — lavoro di grande prestigio che ha visto interessate due amministrazioni — vuol essere, insieme con la sistemazione del Palazzo del Popolo, un momento della "restituzione" alla gente picena di un vero tesoro di arte e storia che appartiene alla città e ne caratterizza il ruolo trainante sul piano culturale. Come Sindaco ho il dovere — che compio volentieri — di ringraziare le Sovrintendenze regionali e quanti altri si sono adoperati per la buona riuscita dei lavori, che hanno potuto avere la soddisfazione di essere ammirati ed elogiati dalla Direzione del Louvre. Credo sia stato compiuto un grande passo per riportare Ascoli al ruolo di città di grande spessore culturale, e sono convinto che la nuova Pinacoteca dovrà diventare presto un centro di studio, giacché c'è tutto un mondo ascolano di arte che aspetta di essere valorizzato, analizzato e portato a conoscenza degli ascolani, in primo luogo, e degli studiosi di tutto il mondo.*